

# EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

## SOMMARIO

- 7 **I TRAM COSTANO TROPPO**  
di Angelo Conigliaro
- 8 **PERCHÉ GLI STATI SI FANNO LA GUERRA?**  
di Ricciardetto
- 14 **FA COMODO ANDARE A SINISTRA**  
di Domenico Bartoli
- 16 **LA LIRA È FORTE, MA...**  
di Angelo Conigliaro
- 22 **ECCO CHI SONO I KAMIKAZE DI MOSCA**  
di Pietro Zullino
- 26 **SONO ANDATO TRA I FANTASMI DEL BIA-FRA**  
di Ricciotti Lazzero
- 32 **I FILM DELLA SETTIMANA**  
di Domenico Meccoli
- 35 **MILLE VOLTE «EPOCA» (1968-1969)**  
di Domenico Agasso
- 62 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI**  
di Fulvio Apollonio
- 64 **SENZA SOGNI IMPAZZIREMMO**  
di Franco Bertarelli
- 70 **CLAUDIA PRESENTA LO STILE 70**
- 72 **I POVERI RAGAZZI DI LILLA**  
di Georges Menant
- 76 **IL DRAMMA CHE O'NEILL AVEVA VIETATO DI RAPPRESENTARE**  
di Roberto De Monticelli
- 77 **ONESTA E CHIAREZZA NELLE OPERE DI SEGRE E CASSOLA**  
di Luigi Baldacci
- 79 **SOLO MARIA CALLAS POTEVA ESSERE UNA FURENTE MEDEA**  
di Filippo Sacchi
- 80 **DOVE SONO FINITI I CONCERTI INEDITI DI TARTINI?**  
di Giulio Confalonieri
- 88 **SULLA CRESTA DELL'ONDA**



L'«autunno caldo», le spinte inflazionistiche generate dagli aumenti salariali e i recenti prestiti obbligazionari a tassi sensibilmente e imprevedibilmente elevati quali ripercussioni - positive o negative - avranno sulla stabilità della nostra moneta? In questo numero pubblichiamo un'ampia inchiesta di Angelo Conigliaro, corredata dalle dichiarazioni di tre fra i nostri massimi esperti economici.

N. 1010 - Vol. LXXVIII - Milano - 1 febbraio 1970 © 1970 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Annuale L. 7.800 con un dono - Semestrale L. 3.800. Estero: Annuale L. 13.200 con un dono - Semestrale L. 6.400. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etna 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 46.94.722; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (C.I.M.), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gendar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 900 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 80, semestrale Frsv. 40.

Istituto Accertamento Diffusione



Cert. n. 759

Questo periodico è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

solo per poche settimane!

# grandiosa vendita Singer di fine stagione

macchine per cucire

## zig-zag

con  
mobile



a sole **79'900** lire

lavatrici  
superautomatiche  
a sole **75'900**  
lire



televisori 23"  
a sole **115'900** lire



e mille altre occasioni

# SINGER

## Solo Maria Callas poteva essere una furente Medea

DI FILIPPO SACCHI

Con *Medea*, forse ancora più che con *l'Edipo*, Pasolini dà la piena misura della sua vocazione mitica. La dà anche se troverà forse in una parte del pubblico una meno agevole comprensione. Perché *Medea* è un personaggio infinitamente più arcaico e introuso. *Medea* appartiene a quella zona favolosa che è di là dagli albori della storia, e rientra in uno di quei cicli di leggende i cui personaggi si muovono ancora entro l'atmosfera arcaica dei semidei.

Non solo, ma per la sua origine, *Medea* è addirittura legata alla fase più arretrata della vita mediterranea: il mondo barbarico e misterioso della Colchide, dove (incubi di fantasie primeve) esistevano ancora tori dalle unghie di bronzo che

mandavano fuoco dalle nari, e draghi dalle cui zanne, seminate in un campo arato, nascevano per incantamento guerrieri furenti. Perciò quando *Medea* lascia la terra paterna per seguire *Giasone*, è più che una fuga d'amore, è uno strappo violento dal tessuto opaco e quasi ferino di un mondo ancora tribale e preistorico. Questo fa che *Medea* arrivi al dramma con un suo personale antefatto che ne complica fortemente la figura. Condotta dall'amore per *Giasone*, ella entra in un mondo, il mondo greco, che con la sua raggiante vitalità e novità abbacina la sua anima di barbara, vi scatena un tumulto di sentimenti nuovi in cui si mescolano, insieme opposti e attorcigliati, la sua servitù di donna perduta-

mente innamorata e, insieme, il suo orgoglio di figlia di re.

Ebbene, quando *Giasone* poco dopo la ripudia, *Medea*, secondo la inesorabile legge del costume antico, ridiventa una straniera, una barbara socialmente isolata e indifesa: l'amara vita che ella prevede per sé nel famoso monologo di Euripide. Erante e amara non solo per sé, ma anche per i figli che dovrebbero seguirla prima o dopo nell'esilio: insultati anch'essi (il suo grido: «Non lascerò che i miei nemici li insultino!»). Lo spettatore greco sapeva tutto questo: ecco perché poteva essere comprensibile per lui la decisione, che a noi pare così atroce, di *Medea*. Uccidendoli, ella risparmiava forse ai figli l'onta di un degradato destino. Ma se la situazione poteva essere perfettamente comprensibile per lo spettatore ateniese del teatro dell'*Agorà*, lo è molto meno per lo spettatore del cinema *Corso* o del cinema *Barberini*. O piuttosto non lo è senza un salto mentale addietro nel tempo, che presuppone già un'operazione critica e culturale.

Nella sua ispirata versione di *Medea*, Pasolini ha messo ogni impegno per agevolare questo salto. Ha rappresentato con ardita fantasia il mondo barbarico di *Medea*, componendo con estrosa intelligenza un paesaggio di

un'asprezza paleolitica e dipingendovi una società severa e selvatica, che pratica ancora l'antropofagia rituale e abita strani igloo di pietra, bucherellati da aperture che sembrano loculi. E, per contrapposto, quegli scorci di civiltà toscana e mediterranea arditamente posti a rappresentare il mondo solare di *Giasone*. E come libero e nuovo è il modo con cui sono presentati gli Argonauti, non più i soliti eroi barbuti e loricati su pesanti triremi, ma come spericolati scavezaccolli che battono il Mediterraneo alla ventura, su una specie di pittoresco zatterone: sissignori, proprio come erano quei ladroni e piratelli greci, i quali, già secoli prima di Ulisse e di Omero, spingevano le loro scorrerie sino alle ricche coste dell'Egitto, per cui dotti uomini si ruppero la testa a spiegarsi come mai si trovassero nomi greci in antichissime iscrizioni egiziane; e poi venne fuori che erano liste di predoni greci catturati e messi a lavorare come schiavi.

Ma la grande creazione del film è la figura di *Medea*: creazione perché soddisfa quella che è la ragione vitale di ogni personaggio cinematografico, cioè la completa identificazione col temperamento della interprete, che è Maria Callas. Non so quale altra attrice avrebbe saputo fondere, già nella sua stessa presenza, le due qua-

lità fondamentali del carattere di *Medea*: il mistero e la grandezza. *Medea* è un grandissimo personaggio. Guardate come la descrive Pindaro, quando parla agli Argonauti. Davanti a lei è il fiore dell'Olimpo eroico: Castore, Polluce, Teseo, Peleo, Meleagro, persino Orfeo. Ebbene, dice Pindaro, «ascoltavano gli eroi la sua ascosa sapienza: stupiti, immobili, silenti». Ed è una donna come questa che lo stupido *Giasone* abbandonerà! Ella è veggente, anzi addirittura maga, compie incanti, sa scegliere alla luce lunare le pozioni che operano sortilegi. A un certo punto la leggenda persino la divinizza: la fa figlia di Ecate, e quando alla fine, dopo la spaventosa ecatombe, non ci sarà più posto per lei sulla terra, i dragoni la trasporteranno in cielo.

Ebbene, Pasolini ha stupendamente plasmato nell'interprete questo personaggio. Maria Callas lo ha rivissuto nella maschera e nel gesto, nella immobilità e nella furia, nel silenzio e nel grido, esprimendo con quella forza trattenuta che è il segno del grande interprete, tutto il cupo fuoco, la sdegnosa maestà di questo essere straordinario che da secoli spazia, con la sua nera ombra furente, negli arcani cieli della favola.

Filippo Sacchi

# fare tutto da soli E' SEMPLICISSIMO



con un trapano

## Black & Decker

Con un trapano BLACK & DECKER siete in grado di eseguire da soli qualsiasi lavoro di manutenzione, installazione e rinnovo che si rende necessario in ogni casa: forare muro e piastrelle, segare, levigare, lucidare, ecc. Perché un trapano Black & Decker è un "artigiano tuttofare" pronto, sicuro, rapido, facilissimo da usare, già adottato da oltre 35 milioni di persone in tutto il mondo.

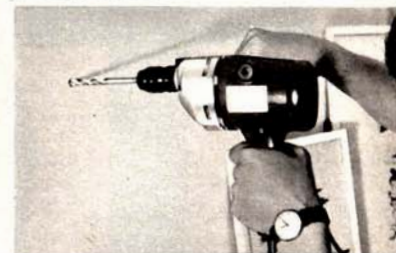
da L. 13.000  
in poi

La Black & Decker fa solo trapani elettrici, per questo sono i migliori



Inviare oggi stesso questo tagliando a STAR-BLACK & DECKER 22040 Civate (Como) col vostro nome, cognome e indirizzo. Riceverete GRATIS il catalogo a colori di tutta la gamma BLACK & DECKER E1

forare



levigare



levigatrice orbitale

L. 7.900

questo accessorio permette di levigare perfettamente qualsiasi superficie di legno, plastica, ecc. prima di eseguire la verniciatura oppure la lucidatura.

tra gli altri accessori:

sega circolare L. 5.900

seghetto alternativo L. 7.900